



ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2110 SICILIA - MALTA

Fondazione Culturale "Salvatore Sciascia"



Scopi e iniziative

Caltanissetta 1996 - 97

La Fondazione culturale Salvatore Sciascia

È una fondazione culturale del Distretto 2110 Sicilia e Malta del Rotary International, istituita nel 1987 per onorare la memoria di Salvatore Sciascia, editore nisseno, Governatore del Distretto nell'anno 1985-86, prematuramente scomparso prima di completare l'anno del suo servizio.

* * *

Comitato Direttivo della Fondazione Salvatore Sciascia

GIUSEPPE GIOIA (Club di Palermo Est), Presidente
FERRUCCIO VIGNOLA (Castelvetrano-Valle del Belice),
Governatore Distretto 2110
ALFONSO COSTA (Caltanissetta), Segretario - Tesoriere
EUGENIO AMARADIO (Enna), Componente
FRANCESCO ANTOGNA (Agrigento), Componente
PASQUALE CANTO (Caltanissetta), Componente
ANTONIO VITELLARO (Caltanissetta), Componente

Del Comitato fa parte con diritto a voto il
Componente designato dalla famiglia di Salvatore Sciascia
(Art. 5 dello Statuto).

Scopi della Fondazione

“La Fondazione ha lo scopo di incoraggiare, promuovere e realizzare, attraverso la pubblicazione annuale o poliennale, di studi, ricerche e di inchieste aventi per oggetto argomenti di carattere culturale storico, sociale ed economico che interessino la Regione Sicilia e Malta e che rappresentino un contributo effettivo e documentato alla conoscenza e soluzione dei problemi di questo territorio.

Non è esclusa l'attività promozionale di manifestazioni, organizzazioni, convegni, congressi, conferenze, riunioni di studio, corsi di cultura sempre volti allo sviluppo sociale culturale ed economico del territorio della Regione e di Malta, tutte iniziative delle quali la Fondazione curerà la pubblicazione degli atti” (art. 4 dello Statuto).

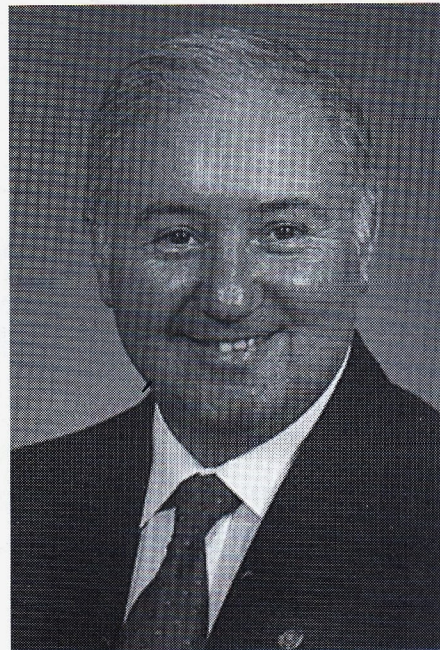
Inoltre *“il Consiglio Direttivo può deliberare:*

a) la ristampa anastatica di una pubblicazione di particolare valore culturale;

b) l'assegnazione di uno o più premi all'autore di un saggio, di articoli pubblicati sulla stampa quotidiana o periodica, di una tesi di laurea, che trattino argomenti di carattere culturale storico, o sociale ed economico che interessino la Regione Sicilia e Malta” (art. 4 bis dello Statuto).

Lo Statuto della Fondazione Culturale Salvatore Sciascia è stato approvato dall'Assemblea del 211° (oggi 2110) Distretto del 30 maggio 1987 di Capo Taormina.

La Fondazione è stata costituita l'8 ottobre 1987 con atto in Notaio Salvatore Romano di Caltanissetta (Rep. n. 71410, racc. n. 6565).



LUIS VICENTE GLAY

*Presidente Rotary International 1996-97
Arrecifes, Buenos Aires, Argentina*

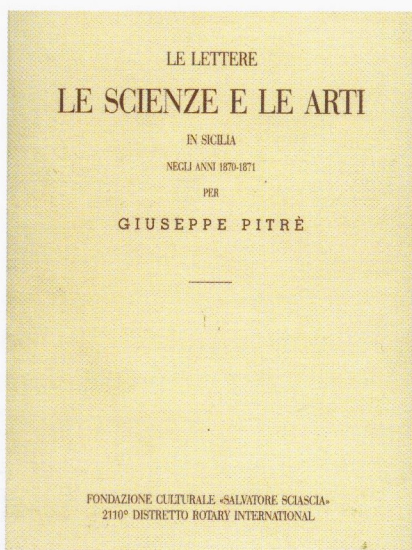
Il Rotary ha un ruolo vitale da svolgere nel prossimo futuro. I nostri ideali sono universali. L'insieme della nostra organizzazione è efficiente, e i nostri programmi sono diretti ai bisogni dell'umanità.

Come Rotariani, possiamo dirci realmente architetti del futuro nella misura in cui operiamo in conformità con il nostro impegno a servire.

Luis Vicente C

*Incontro dei Rotariani
del Distretto 2110
con il Presidente Internazionale*

Palermo, Villa Igiea, 8 ottobre 1996



GIUSEPPE PITRÉ

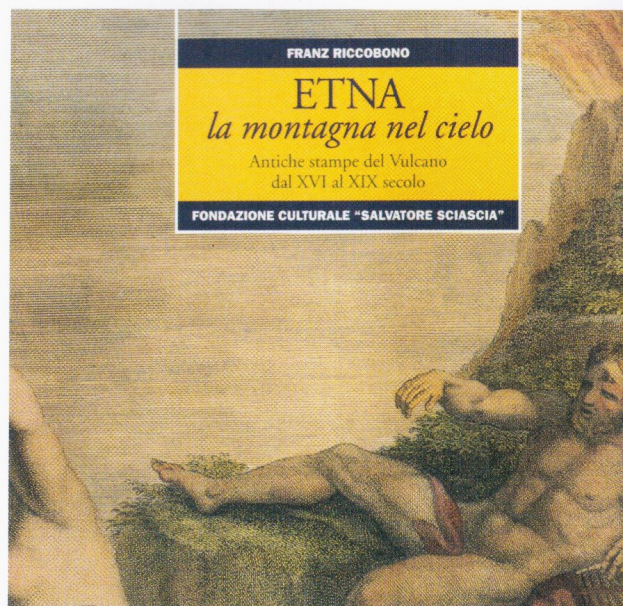
*Le lettere, le scienze, le arti in Sicilia
negli anni 1870-1871,*

Luigi Pedone Lauriel editore, Palermo 1872; ristampa anastatica, Fondazione Culturale Salvatore Sciascia, Caltanissetta 1993; prefazione di Antonino Buttitta.

“Avere dato vita da parte del Rotary International 2110° Distretto a una Fondazione Culturale, intitolata all’editore Salvatore Sciascia, che inizia la sua attività con la ristampa di un lavoro di Giuseppe Pitré, non è solo opera meritoria ma anche la testimonianza più propria alla memoria di un uomo che quanto e come Pitré ha onorato la cultura siciliana” (*Antonino Buttitta, dalla Prefazione al volume*).

“Il valore dell’uomo Sciascia, come di ogni uomo, è tutto scritto nella sua vita e nelle sue opere. Salvatore Sciascia nacque a Sommatino il 11 maggio del 1919. Dopo aver compiuto gli studi a Caltanissetta e a Palermo ed aver partecipato al secondo conflitto mondiale, rientra nella sua città adottiva, Caltanissetta, ricca di storia e di tradizioni, ma lontana da grandi centri culturali e commerciali.

Con un atto di grande coraggio e con la tenacia della volontà e la costanza della passione, apre prima una libreria e poi fonda una casa editrice, consapevole che nelle arti, nelle lettere, nelle scienze, nella “cultura” poggiano le basi per il progresso sociale e umano della popolazioni del Meridione e, in particolare, della parte più intima del suo cuore” (*Giuseppe Gioia, dalla Presentazione del volume*).



FRANZ RICCOBONO

*Etna la montagna nel cielo. Antiche stampe del Vulcano
dal XVI al XIX secolo,*

Fondazione Culturale Salvatore Sciascia, Caltanissetta 1994; prefazione di Atanasio Mozzillo.

“Per lungo tempo, circa cinque secoli, e cioè fino alla catastrofica eruzione del 1631, il Vesuvio si presenta soltanto come una montagna, pressoché ignota o appena ricordato dai viaggiatori, in una vena di rivisitazioni pliniane. L’Etna, invece, non conosce solo i cicli di continuità ai suoi incendi; e davvero, citando anche Atanasio Mozzillo, ‘se c’è un vulcano attivo che a memoria storica non ha mai lasciato dubbi sulla sua identità o attività’, questo è proprio il caso di Etna. Quindi una straordinaria fioritura di leggende, di metaforiche ipotesi sulla sua nascita, ipostasi seducenti, mitiche trasfigurazioni; infine un catalogo che dopo aver registrato Omero ed Esiodo, Pindaro, Platone, Lucrezio, Seneca, Apollonio, attraverso le schiere compatte degli umanisti, non solo si è visto nuovamente riproposto con tutte le sue antiche immagini, ma ora rinnovate dallo smalto di poetiche più che mai ligie ai valori alle forme della tradizione classica” (*Atanasio Mozzillo*).



ROSANNA ZAFFUTO ROVELLO, ANTONIO VITELLARO,
GIACOMO CUMBO
Signori e corti nel cuore della Sicilia
Fondazione Culturale Salvatore Sciascia, Caltanissetta 1995;
prefazione di Tito Vittorio; parte grafica di Attilio Bruno.

“Un libro che vuole accostare il lettore ad alcune vicende significative di tre grandi Famiglie della nobiltà siciliana, che hanno avuto un ruolo non secondario nella storia dell’Isola dal ‘500 al ‘700: i Lanza, i Branciforte Carafa, i Moncada.

Il riferimento degli Autori agli stati feudali situati nel cuore della Sicilia, non vuole essere e non è un gioco o una curiosità intellettuale ma è un contributo assai prezioso per comprendere le ragioni per cui, dopo la straordinaria esperienza della corte di Federico, non si ebbe più in Sicilia un re “nazionale” né una sola autorevole corte, ma tante corti principesche; per comprendere perché si affermò una potente e ricca nobiltà che non consentì, tuttavia, a nessuno dei suoi esponenti di esprimere un Leader capace di rappresentare gli interessi generali dell’isola.

Un contributo, infine, per renderci conto delle ragioni di una rapida decadenza della nobiltà, cui seguì l’inarrestabile decadimento culturale, economico e sociale della Sicilia” (*Giuseppe Gioia, dalla Presentazione del volume*).



Chiese della Sicilia medievale

a cura di Mariela Fallica, Fondazione Culturale Salvatore Sciascia, Caltanissetta 1996; prefazione di Camillo Filangeri del Pino.

“La scelta di riscoprire, attraverso una selezionata documentazione fotografica, antichi edifici di culto, spesso coperti da moderni intonaci a seguito di dissennate iniziative di restauro abbandonati alle intemperie, privi degli essenziali interventi di protezione, merita tutta la nostra favorevole considerazione.

Siamo convinti che operare in favore dei Beni Culturali significa anche e soprattutto operare in favore del Turismo e dell’occupazione attraverso gli interventi di restauro, manutenzione e gestione, quindi per il più organico sviluppo della Sicilia.

Mediante queste attività andremo a rispettare le nostre radici, ancorate alla profonda spiritualità delle nostre genti” (*Giuseppe Gioia, dalla Presentazione del volume*).

“Oggi spesso anche attraverso l’osservazione dell’immenso patrimonio attinente l’architettura legato alla Cristianità e venuto a sedimentare, in Sicilia come altrove, è possibile riuscire a comprendere e selezionare la varietà dei messaggi promossi dalla dottrina cristiana; varietà che nel corso dei secoli ha potuto sopravvivere, in un crogiolo alimentato da costante osservanza dei precetti, di fede, esperienze politiche e letterarie, arti figurative e tecniche, armonie linguistiche e musicali, consolidando in tal modo un immenso, insostituibile patrimonio di cultura” (*Camillo Filangeri del Pino, dalla prefazione al volume*).